Zdzislaw Gebolys
Jacek Tomaszczyk

Library codes of ethics worldwide. Anthology

Berlin, Simon Verlag
für Bibliothekswissen, 2012,
p. 267, ISBN 978-3-940862-24-2,
€ 26,00

In attesa che l'IFLA promulghi la versione definitiva del suo *International code of ethics for librarians and other information workers*, di cui nel dicembre 2011 è stata diffusa una bozza provvisoria, segnaliamo questa utile raccolta di ben 67 codici deontologici bibliotecari, solo in parte disponibili in rete e tutti appositamente tradotti in inglese se non ne era già disponibile una versione ufficiale in tale lingua. I testi, tutti integrali, provengono da 66 paesi di tutti i continenti (34 sono europei, 15 americani, 12 asiatici, 4 africani e 2 dell'Oceania) e sono quasi tutti stati emanati o aggiornati nell'arco degli ultimi due decenni. Il documento più recente è quello russo, del maggio 2011, e l'unico paese presente con due diversi codici è il Belgio, che ne ha uno per le biblioteche pubbliche e uno per quelle accademiche. La maggior parte dei testi sono destinati ai soli bibliotecari, eccetto quello del Venezuela, che riguarda anche gli archivisti, e altri dieci che si rivolgono più in generale ai professionisti dell'informazione. Il repertorio, che ambisce all'esaustività per quanto riguarda i codici con copertura nazionale e che in ogni caso costituisce la più vasta raccolta esistente di documenti del genere, amplia una precedente edizione pubblicata nel 2008 in Polonia dai medesimi curatori ed è do-

tato di una parte introduttiva e di un'ampia bibliografia.
Per quanto riguarda i contenuti dei codici, la maggior parte di essi li presenta come prescrizioni esclusivamente morali, il cui rispetto è lasciato esclusivamente alla coscienza dei singoli operatori, ma talvolta (soprattutto nell'America centrale e meridionale) sono previste sanzioni concrete in caso di infrazione e, a Panama, il codice è addirittura formalmente emanato dal Presidente della Repubblica. La maggior parte dei doveri, dei valori e dei comportamenti che vengono raccomandati sono ovviamente simili, ma non mancano peculiarità legate alle tradizioni e ai regimi politici locali o alle tipologie delle istituzioni e dei lavoratori coinvolti. Ad esempio il codice dell'associazione dei bibliotecari lettoni raccomanda il rispetto delle "norme estetiche generalmente accettate" e quello tailandese di "evitare l'influenza della mafia", mentre i bibliotecari cubani dovrebbero "selezionare solo quei materiali che sono compatibili con i principi ideologici, politici ed economici della società cubana". Come gli stessi curatori notano, il libero accesso all'informazione emerge chiaramente come il valore più importante e più spesso citato, seguito dall'obbiettività, dall'imparzialità, dalla discrezione, dalla cortesia, dal rispetto, dalla professionalità e dall'assenza di conflitti di interesse.

RICCARDO RIDI
Università Ca' Foscari di Venezia
ridi@aib.it